

Dalla Rivista «Archivi», XII/1 (gen.-giu. 2017) – *Recensioni e segnalazioni*, pp. 149-151

Gli archivi della politica, a cura di Monica Valentini, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2016 (Edizioni dell'Assemblea. Ricerche, 121), p. 293

Monica Valentini, responsabile del settore Archivio e gestione documentale del Consiglio regionale della Toscana, presenta in questo volume gli atti dell'omonimo convegno che si è tenuto a Firenze l'11 aprile 2012. Gli archivi della politica, comprendenti le carte di partiti, movimenti e singole personalità erano già stati al centro di due convegni nel 1994, i cui atti sono stati pubblicati nel 1996 dall'Ufficio centrale per i beni archivistici (*Gli archivi dei partiti politici*, ora disponibili *online* all'indirizzo http://151.12.58.123/dgagaeta/pdf.php?file=Saggi/Saggi_39.pdf).

A distanza di quasi vent'anni da quelle iniziative si è davanti a un panorama profondamente mutato, sia dalla parte dei conservatori delle carte sia da quella dei fruitori delle medesime. Nel tempo trascorso tra i due appuntamenti, si è consumato il declino e la scomparsa della 'prima Repubblica', mentre la massa documentaria è cresciuta in misura esponenziale, differenziandosi nei supporti (posta elettronica, documenti digitali, etc.).

L'introduzione della curatrice dà conto delle singole relazioni e dell'occasione che ha fornito il motivo del convegno: «avviare una mappatura dei fondi archivistici relativi all'attività di chi ha fatto attività politica in Regione: presidenti, assessori e consiglieri» (p. 10) e «presentare, per la prima volta, il lavoro di censimento svolto dall'Archivio del Consiglio regionale sui fondi dei gruppi politici consiliari e delle personalità che hanno ricoperto incarichi all'interno dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio» (p. 11).

Le relazioni affrontano sia temi d'interesse generale (Linda Giuva, Caterina Del Vivo) sia casi di studio (Paolo Massa sugli archivi della Camera dei Deputati, Silvio Pons e Giovanna Bosman su quelli del Partito comunista, Flavia Piccoli Nardelli sugli archivi del cattolicesimo politico, Alessandra Frontani sugli archivi dei Partiti socialista e socialdemocratico). Altri contributi ancora sono di carattere maggiormente specifico come quello di Rossella Santolamazza sugli archivi d'interesse politico conservati in Umbria e la connessa attività di tutela esercitata dalla locale Soprintendenza archivistica; quello di Emilio Capannelli sugli archivi politici presenti in Toscana; sui fondi di Elio Gabbuggiani, Ilario Rosati e Gino Filippini conservati dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, di Mirco Bianchi e Paolo Mencarelli; sulle carte di Loretta Montemaggi e Silvano Peruzzi detenute dall'Istituto Gramsci toscano, di Marta Rapallini; dei fondi presenti all'Archivio storico del Movimento Operaio e Democratico Senese di Massimo Bianchi e Stefano Maggi; delle carte conservate dalla Biblioteca Franco Serantini di Pisa di Federica Benetello e Franco Bertolucci; dei fondi presenti presso l'Archivio del Comune di Fiesole di Maura Borgioli; infine, il contributo della curatrice sugli archivi dei gruppi politici e di persona presenti all'interno dell'Archivio del Consiglio regionale della Toscana.

Linda Giuva si sofferma sulle caratteristiche degli archivi della politica: dalla, spesso inevitabile, commistione tra documentazione istituzionale e privata alla frammentazione delle sedi di conservazione con la nascita di fondazioni che si richiamano all'esperienza dei singoli protagonisti delle vicende politiche dell'Italia repubblicana. È, del resto, assolutamente pacifico che queste linee di tendenza – già, peraltro, emerse all'inizio degli anni Novanta – si siano confermate nel tempo in virtù del tramonto di quel legame anche sentimentale che collegava il produttore delle carte al proprio mondo ideale di riferimento. Altro problema affrontato è quello della conservazione delle nuove forme di comunicazione politica quando si è passati dai manifesti elettorali e dalle registrazioni dei comizi all'imperversare dei nuovi media come *Facebook* e *Twitter*, ma anche posta elettronica, blog, pagine personali su Internet di ministri, deputati, senatori e consiglieri.

Caterina Del Vivo affronta il problema degli archivi politici contemporanei dal punto di vista della preparazione professionale di coloro che saranno addetti al riordinamento e all'inventariazione di questi complessi documentari. Ancora una volta viene segnalata l'inadeguatezza dei programmi delle scuole di archivistica, che non consente agli archivisti di accostarsi a questi fondi con la necessaria preparazione, anzitutto in relazione alla presenza di un'ampia varietà di supporti non solo cartacei.

Le relazioni su fondazioni e centri di conservazione illustrano i fondi e le iniziative che ciascuna istituzione conserva e promuove: l'Archivio Storico della Camera dei Deputati annunciava l'ipotesi di un Archivio digitale della rappresentanza politica nazionale e regionale in modo da mettere in contatto i due livelli della rappresentanza, nazionale e locale, e farli dialogare attraverso un'unica banca dati. I rappresentanti della Fondazione Gramsci ripercorrono le difficoltose vicende attraverso le quali è stato possibile ricostruire l'archivio del PCd'I-PCI. Flavia Piccoli Nardelli restituisce il clima d'incertezza, se non di angoscia, nel quale si è svolto il recupero, nel 1994, di ciò che rimaneva dell'archivio della DC dopo la sua scomparsa, con le parole di Gabriele De Rosa, che scrisse nel suo diario: «macerie, solo macerie, documenti in mezzo a lattine, bicchieri vuoti, bottiglie di Coca Cola e birra, di aranciata, pacchetti e mozziconi di sigaretta, cartacce, tutto confuso in mucchi impolverati e sporchi». Nell'ultima parte della sua relazione, Flavia Nardelli fa cenno ai fondi cattolici che interessano la Toscana: tra questi, i fondi Giovanni Gronchi e Maria Eletta Martini. Riprendendo, infine, una suggestione avanzata da Giuseppe Parlato (la cui relazione, purtroppo, non è stato possibile raccogliere negli atti), la Nardelli evidenzia come non sia più percorribile il modello delle fondazioni che, pur con gli esigui contributi statali concessi, non riescono più a far fronte alle sempre maggiori necessità (personale di sala per consentire la consultazione delle carte, digitalizzazione dei documenti, etc.). Alessandra Frontani illustra il patrimonio conservato dalla Fondazione Turati e segnala come la costituzione di un archivio del socialismo italiano sia stata, fin dagli anni Settanta, avvertita dal PSI come una necessità identitaria indispensabile a far sedimentare nella coscienza dei militanti il valore dell'esperienza e delle lotte di questa parte politica, che si è trovata a confrontarsi tra l'oppressione fascista e la temibile propaganda comunista.

Rossella Santolamazza compie un *excursus* sugli archivi di partito e di persone che la Soprintendenza archivistica per l'Umbria ha portato allo scoperto e messo in sicurezza. Emilio Capannelli mette in risalto come, a fronte del disinteresse dimostrato dai partiti per le proprie carte, si sia attivata in Toscana, per la salvaguardia degli archivi politici, la rete degli istituti di cultura, a cominciare dall'Istituto Storico della Resistenza di Firenze, il cui patrimonio relativo alla politica del dopoguerra è al centro della relazione di Mirco Bianchi e Paolo Mencarelli. Seguono, poi, l'Istituto Gramsci della Toscana con sede a Firenze, l'Archivio storico del Movimento Operaio e Democratico di Siena, l'archivio della Biblioteca Franco Serantini di Pisa e l'archivio del Comune di Fiesole.

La seconda metà del volume è invece occupata dal resoconto dell'esperienza che la curatrice fa riguardo al riordinamento dei fondi presenti presso l'archivio generale del Consiglio regionale toscano. L'interessante contributo descrive come sia stato possibile, nel corso degli ultimi anni, affiancare all'archivio istituzionale del Consiglio, il cui ordinamento è previsto da regole severe, le carte dei gruppi politici e di taluni consiglieri che, attraverso una paziente opera di sensibilizzazione e *moral suasion*, sono state, in gran parte, recuperate e versate nell'archivio del Consiglio. Un ruolo importante è stato svolto dal personale dell'Archivio consiliare, responsabile per avere organizzato un corso professionale rivolto ai funzionari dei gruppi politici perché si sentissero formati e responsabilizzati verso un'opera di selezione e salvaguardia delle carte: così facendo, è stato possibile restituire allo studioso la possibilità di seguire l'iter legislativo regionale a partire dalle consultazioni informali a livello di gruppo e singoli consiglieri fino ad arrivare al vero e proprio processo di produzione legislativa regionale che si svolge in commissione e in aula. Chiudono il volume tre utili appendici: la prima ripercorre cronologicamente e comparativamente il susseguirsi dei governi nazionali e regionali toscani, la seconda riepiloga la composizione dei gruppi consiliari dal 1975 al 2010, la terza fotografa la situazione dei fondi dei gruppi e dei consiglieri a tutt'oggi recuperati e versati in archivio.

Andrea Becherucci